**STEFANO ZUFFI**

**Curatore della mostra**

*Un’amicizia imprevedibile*

Renoir e Cézanne sono quasi coetanei: entrambi nati in provincia, ma con origini familiari e sociali molto differenti, partecipano alla fatidica mostra del 1874 che sancisce la nascita dell’Impressionismo. Inizia così una frequentazione che diventerà più avanti, nel decennio successivo, una imprevedibile assiduità, un’amicizia tra due artisti ormai ultraquarantenni. Diversi per carattere, indole, stile e orizzonti esistenziali, Cézanne e Renoir si trovano tuttavia ripetutamente vicini, tra il 1883 e il 1889, con soggiorni condivisi e periodi di permanenza tra Provenza e Costa Azzura.

Figlio di un sarto e di una operaia, Renoir non perderà mai l’anima affettuosamente popolare dai gusti semplici e sinceri: dipinge per mestiere e per necessità, ma la sua pittura è un grande canto d’amore per la vita, la bellezza, la gioia.

Amico di colleghi impressionisti, Renoir, tra tutti loro, è forse il più sereno, amabile e diretto: contrappone l’inesauribile vitalità delle persone alle ricerche analitiche sulla luce e sul colore di Monet; confronta la semplicità di un pomeriggio all’aria aperta con la raffinata cultura museale di Manet; preferisce la ricchezza del colore imbevuto di luce al lucido disegno di Degas. È affascinato dall’universo femminile: dalle bambine nella prima infanzia fino alle ragazze nel fiore degli anni, dalle madri di famiglia alle luminose stelle teatro parigino, fino alle generose e bionde bagnanti, i suoi quadri sono pieni di sorrisi, di sguardi accesi, di capelli vaporosi.

La pittura è per lui più forte del dolore e della malattia: costretto da un’artrite progressiva su una sedia a rotelle, Renoir si fa legare il pennello alle dita deformate, ma anche in queste condizioni, fino alla fine, continua coraggiosamente a dipingere inni alla gioventù e alla bellezza nella luce abbagliante della Costa Azzurra.

Figlio di un banchiere, libero da necessità economiche, Cézanne sceglie la pittura con risoluta determinazione, contro il parere della famiglia, contando soprattutto sulla volontà e sull’ostinazione, e non certo su un talento spontaneo.

Gli autoritratti fanno comprendere il suo carattere tenace e determinato. Si affaccia su Parigi, ma non l’ha mai amata, preferendo uno stretto e sobrio circuito di luoghi familiari intorno ad Aix-en-Provence. In questa rocciosa solitudine, fuori dai circuiti del mercato artistico e dall’attenzione dei critici, Cézanne è tuttavia il più grande e consapevole pittore della sua generazione.

Partecipa alla parabola dell’Impressionismo ma se ne stacca, per ritrovare in mezzo alla natura un senso profondo alla “storia dell’arte”, recuperando temi, maestri e composizioni che troppo frettolosamente venivano ritenuti sorpassati. Insistendo tenacemente su alcuni soggetti - il nudo, la natura morta, un particolare scorcio del paesaggio, i rami regolari degli alberi -, Cézanne trova una nuova interpretazione per la luce e il colore, la forma e il disegno, la prospettiva e la libertà.

In una vita inquadrata entro il tranquillizzante confine della agiata borghesia di provincia, Cézanne getta le fondamenta per l’arte del XX secolo.

Milano, 18 marzo 2024